

COMIZIO PRIVATO

Le sezioni napolitane dei partiti repubblicano e socialista hanno costituito un comitato « Pro costituente » allo scopo di riunire in un fascio tutte le forze liberali di Napoli.

Il comitato come prima manifestazione pubblica aveva indetto un pubblico comizio per oggi in piazza Mercato, il quale — sarebbe inutile dirlo — è stato proibito dalla questura. Dopo ciò il Comizio sarà tenuto in forma privata, onde non sia dato motivo ai nostri reggitori di salvare la patria, cercando in qualche piccolo disordine il pretesto per fiaccare la resistenza dell'Estrema Sinistra e troncando l'agitazione nel paese con stati di assedio e peggio.

Il comizio avrà luogo oggi alle ore 11 nella sala Marroccelli, in via Nilo n. 34, ove si potrà accedere con biglietti personali, che gli amici possono ritirare presso le redazioni della *Propaganda* e del 1799.

Gli oratori indicati sono Al'obel i, Lucci e Semmola e ci ripromettiamo l'intervento di qualche deputato dell'estrema Sinistra. Presiederà Pietro Casilli.

La parola dei Poveri

Un comune amministrato da socialisti

Lasciamo stare il grande comune: pensiamo ad un piccolo comune di campagna, che sia amministrato da lavoratori socialisti. Cosa farebbe? Come funzionerebbe?

Il comune partirebbe da questo principio: *il danaro pubblico riscosso per mezzo di tasse deve essere speso nell'interesse del pubblico, cioè di tutti; soppressione quindi di tutte le spese che vanno in vantaggio solo dei pochi:*

1) spese di lusso (feste pubbliche, banda municipale ecc.)

2) impieghi superflui al municipio ed alla Congrega di Carità.

3) spese per il mantenimento della giustizia e delle carceri e delle guardie — (quali spese si fanno, per lo più, in vantaggio di chi ha beni e danaro da perdere) — da accollarsi allo stato od alla provincia.

E, poiché il danaro del pubblico deve essere speso in beneficio del pubblico, il Comune amministrato da socialisti spenderebbe il danaro nel modo seguente:

1) igiene del corpo, cioè: un medico, un chirurgo, un dispensario farmaceutico per il pubblico proletario. Acqua buona, nettezza per le strade, un piccolo reparto ospedaliero.

2) igiene della mente, cioè una buona scuola pubblica,

3) illuminazione, distribuzione dell'acqua, confezione di pane a conto del comune e con

prezzo di smercio rispondenti al valore di costo più le spese di esercizio.

Queste sono le prime esigenze che il comune novello, retto da socialisti, dovrebbe appagare. L'amministrazione nuova molto facilmente riuscirebbe in tale compito, poiché le spese improduttive a danno dei comuni oggi sono enormi.

Fate il caso di un comunello di campagna di 4000 abitanti. Se questo comune con una tassa minima progressiva percepisce un totale di L. 60.000, cioè per una media tassa per L. 15 a persona, esso può già comodamente inaugurare la *vita nuova*. Ecco per esempio, un bilancio:

Casa comunale e spese di amministrazione (un segretario ed un usciere)	L. 4000,—
Servizio medico chirurgico	» 3000,—
Dispensario farmaceutico	» 2000,—
Personale adibito alla nettezza delle strade » 4000,—	
Personale adibito alla riscossione delle tasse	» 8000,—
Scuola e maestri	» 5000,—
Illuminazione	» 3000,—
Cimitero e macello	» 5000,—
Totale	L. 34000,—

E resterebbero così annue L. 24000 per impiantare servizi pubblici: (distribuzione di acqua, panificazione ecc.), i quali servizi, poi, dopo un certo tempo di esercizio sarebbero già pagati, per quanto riguarda capitale d'impianto, e l'esercizio continuerebbe automaticamente, mantenuto dai consumatori.

In moltissimi comuni la trasformazione presenterebbe difficoltà gravi, per gli ostacoli di precedenti contratti, impegni debiti vincolanti i comuni per molti anni: ma in tali casi, la trasformazione avverrà con maggiore lentezza, però gli ostacoli potranno essere rimossi con leggi e provvedimenti di pubblica utilità, che espropriando qualche dritto camorristico individuale, vadano in pubblico beneficio.

Molti diranno, che questi sono sogni; ma parleranno così quanti sono in mala fede, e trovano il proprio tornaconto nelle attuali amministrazioni comunali. Poiché dall'esposizione pratica da noi fatta, i lavoratori possono capire che anche un piccolo comunello può dare un certo benessere ai suoi cittadini.

Ed ora, pensate un po' a tutti i comuni italiani, rinnovati, in guisa da beneficiare ugualmente i cittadini, dando loro la salute e la forza, non togliendo loro il danaro necessario per qualsiasi privata intrapresa: eh! in tal caso il paese si civilizzerebbe per davvero, e non offrirebbe più lo attuale spettacolo nauseante di miseria e di sudiciume. E dopo le prime parziali vittorie, il socialismo continuerebbe per la sua via larga, quella del benessere reale concesso a tutti quanti lavorano.

DOTTOR VERITA'

mente ricatto alla pubblica opinione, noi non conosciamo. Ed avendo ulteriori notizie, pubblicheremo sempre.

Alla Commissione d'inchiesta (per quanto essa non ispiri a chicchessia il minimo baciolo di fiducia) noi consigliamo di gettare una occhiata nell'amministrazione del macello e sull'opera di un capo-drappello ivi addetto.

Il piano dell'on. Casale

Il deputato Casale — ci consta — si è dato anima e corpo al Ministero ed ha promesso di seguirlo anche all'inferno: egli si augura un colpo di mano contro i socialisti di Napoli, ed aspetta che la questura si muova contro di essi inventando un pericolo imminente qualsiasi, spaventando, ingannando il potere esecutivo.

Così egli spera far arrestare gli avvocati della *Propaganda* e la redazione del giornale, frugare nelle case degli arrestati ed impadronirsi di carte, documenti ecc.

Denunziamo preventivamente al paese le buone intenzioni del Casale, il quale ad ogni costo non vuole che il suo processo si faccia. È opportuno però egli sia rassicurato su di un punto: tutto quanto si riferisce a carte, documenti ed ogni altra prova è *in salvo*: i socialisti non sono meno furbi degli altri.

Per la querela Casale

Si approssima l'epoca del giudizio pubblico, e la *Propaganda*, rappresentata dal bravo gerente-direttore-proprietario Serena è pronta.

I difensori di Casale tentano prorogare il processo per le calende greche, e nella peggiore ipotesi cercheranno trattare la causa innanzi ad una delle sezioni presiedute da magistrati deboli, né carne, né pesce, uomini senza fegato, suggestionabili, paurosi, e per ispiranti poca fiducia. Di ciò, di quanto si prepara, il presidente del Tribunale si guardi bene. Noi vogliamo essere giudicati dal magistrato più rigoroso, più feroce, se occorre, ma vogliamo essere sicuri della sua onestà, del suo carattere e del suo coraggio. Casale ora è in buone relazioni col Ministero: supponete quindi un ordine che imponga assolutamente la salvezza di Casale: resisteranno i magistrati del tribunale penale? Molti resisteranno, ma qualcuno certo piegherà. E noi abbiamo bisogno di uomini di ferro, non dei *soliti magistrati*, rigidi quando il superiore si disinteressa, supini quando il superiore esprime un desiderio.

Un galantuomo che dal pubblico staffilla il Consiglio Comunale — Il Giuda della minoranza.

Venerdì, al Consiglio Comunale, il Sindaco Summonte ha proposto che la mozione Sanfelice fosse discussa a porte chiuse. La mozione, come la città ricorda, mirava ad acclarare in quale baratro di debiti sia caduto il Municipio verso la Società del Serino. Il consigliere Sanfelice si è meravigliato della poca sincera e poco onesta proposta del Sindaco, e si è riservato di far pubblicare per i giornali notizie ed apprezzamenti.

A questo, il pubblico ha freneticamente applaudito, malgrado la presenza di tutti quei ladroni a' quali interessa che il debito del Municipio verso la Società resti una incognita. Summonte ha sbraitato ed ha chiesto:

— Chi osa dal pubblico gridare ed applaudire?

Un nostro amico, bello della sua onestà, si è fatto innanzi ed ha risposto:

— Son io, signor Sindaco, che applaudo a Sanfelice!

— Voi non potete né approvare, né riprovare. Perché avete applaudito? Uscite!

— Io grido: bravo Sanfelice, perché Sanfelice è una delle poche anime oneste! Ho applaudito perchè così ho voluto!

Il Consiglio era esterrefatto ed il pubblico applaudiva il nostro amico.

Infine, tra lo sbigottimento che la parola di un galantuomo induce sempre in un ammasso di corvi, il consigliere Auriemma si è levato, dicendo:

— Qui tutte le coscienze sono oneste! (che faccia!)

Ed a ciò il pubblico ha risposto con verità solenne:

— Non tutti siete onesti! non tutti!

Dalla porta del Consiglio il cav. D'Amelio, il segretario di Alberto Casale, guardava il pubblico sgombrare, nell'imminenza della seduta segreta, e guardava da padrone, da padrone del Municipio di Napoli.

Fango, fango, fango!

« Attilante »

Dopo tanto lavoro — e i lettori ci credono, perchè è stato davvero molto — siamo arrivati a scoprire questa nuova America dell'ufficio che riveste, pagato dal Municipio, il signor R. N. Mario (Ettore Marroni) al teatro San Carlo.

Il vocabolario stavolta non è stato muto. *Attilante* vuol dire *invigilatore, sorvegliante*.

E i frequentatori del Massimo — nostri informatori che serbano l'anonimo, che noi rispettiamo — ci fanno sapere che la *vigilanza*, il signor R. N. Mario (Ettore Marroni) l'esercita in marsina, nelle poltrone, godendosi lo spettacolo, come critico del *Don Marzio*.

Al Municipio non lo si vede che il giorno detto di *San Paolino*, una festività, per gli impiegati, che si celebra ogni 27 del mese!

I difensori di Summonte

Non crediate siano il *Mattino* e il *Corriere* ecc. No, questi organi magari lo difendono in questo senso: non parlano delle porcherie da noi pubblicate: ma si guardano bene, però, di sminuire l'impressione delle nostre rubriche, con articoli *ad hoc*.

Invece sapete, o bravi lettori, chi ha tentata la difesa di Summonte con argomenti sonanti e brillanti?

La *Colonna*! Così Summonte è giudicato.

Eh, non dimentichiamo!..

Silenzio perfetto sulle 4000 lire del disciolto corpo dei fontanieri. Chi le paga? Sono tenuti a pagarle *personalmente* i signori della Giunta. Eppure, scommettiamo, a quest'ora saranno state pagate col danaro di Pantalone, per effetto di un giro di bilancio!

MOVIMENTO OPERAIO

Per la Camera del Lavoro

Il consigliere comunale Sanfelice della minoranza, con persistenza encomiabile, ha di nuovo interrogato il Sindaco sui fatti avvenuti alla Camera del Lavoro: egli ne ha fatto una cronaca esatta ed ha espresso senza reticenze il suo giudizio sul funzionamento di quella che dovrebbe essere l'istituzione protettrice degli interessi degli operai.

Tuttavia, il Sindaco ha avuto anche questa volta una risposta equivoca: egli ha ripetuto il sofisma che non poteva ficcare il naso nei fatti interni di un'associazione privata, e che ad ogni modo prevedeva di dover ritirare i locali per adibirli ad uso di caserma per le guardie municipali. Bel modo di dare soddisfazione ad 800 operai protestanti! Noi ripetiamo: la questione sta in ciò, che, affidati i locali agli operai per uno scopo, il concessionario, cioè il Comune, ha il diritto e il dovere di curare che la concessione sia fatta alle persone destinate. Il Sindaco Summonte, dunque, e la Giunta, allorché hanno ricevuto il reclamo firmato da più di 600 operai, dovevano aprire un'inchiesta e verificare se è vero che un solo uomo, senza niun seguito di associazioni, con pochi adepti interessati, ha sottratto l'uso dei locali alla gran maggioranza degli operai godenti, per farne uso privato, cioè istituire la cosiddetta « Cooperazione popolare ». non società cooperativa, perchè non è iscritta nell'albo delle cooperative, ma un'azienda che funziona a profitto di privati e non dell'ente.

E, signor Summonte, volete una prova come avete avuto torto? mettersi su questa via e a persistervi? Eccoli soddisfatti: gli stessi operai, che hanno reclamato presso la Giunta comunale, nello stesso tempo hanno inoltrato il ricorso presso la deputazione provinciale amministrativa, la quale ha inteso il dovere di sospendere il sussidio che la Provincia aveva deliberato a favore della Camera del lavoro e che il Signor D'Auria con una sicurezza sfacciata aveva creduto di poter riscuotere. (Messere, non da per tutto vi è la mano dei... Casale!).

Nel dar notizia di quanto sopra, siamo soddisfatti che il consigliere Sanfelice ha il proposito di mutare la sua interrogazione in interpellanza, perchè vi sia un deliberato di Consiglio. Così come gli operai dopo le mendaci promesse del signor Summonte, ricorsero alla Giunta Comunale — la quale neppure ha inteso il dovere di pronunciarsi — il Sanfelice appellandosi al Consiglio darà modo a questo di costringere la Giunta a prendere i provvedimenti opportuni. Poiché non si tratta solo oggi di togliere i locali a tutti: la maggioranza degli operai deve continuare a godere delle giuste concessioni, ma deve essere aiutata a liberarsi dagli elementi estranei, quali il D'Auria e C.ia.

Fra libri e riviste

Napoleone Colajanni. — *Nel regno della Maffia* — Ed. della « Rivista Popolare », Roma, 1900. L. 1,00.

Napoleone Colajanni, instancabile come sempre, ha licenziato alle stampe un nuovo volume dal titolo *Nel regno della Maffia* — volume che acquista maggiore importanza e perchè l'argomento è d'attualità e perchè l'A. è siciliano e quindi meglio di altri può conoscere i mali del suo paese.

I quali però — diciamo subito — non sono ad esso connotati né derivano da misteriose influenze etniche, ma da una causa unica, costante, continua: il malgoverno in cui è stato tenuto sempre la Sicilia. Sotto i Borboni essa è stata sgovertata e depredata, ma nulla hanno fatto i Savoia per migliorarne le condizioni: si leggano fra le altre pagine quelle della tremenda requisitoria che il Colajanni muove all'opera della magistratura e della polizia all'isola infelice.

A libro finito, tu senti che il titolo non poteva essere altro: *Dai Borboni ai Savoia*. E tutto quello in cui il nostro governo ha mancato, e tutto quello che ha perpetrato, e tutto quello che invece dovrebbe fare, è esposto dal Colajanni nel modo che fa di lui uno dei nostri migliori pamphletisti politici.

Ricordiamo che presso la nostra amministrazione trovasi il recente volume di Ettore Croce — *Nel domicilio coatto* — di cui scriveremo quanto prima. Non si fanno invii senza previo importo: costo del volume, di 200 pagine, centesimi cinquanta. Per la raccomandazione, aggiungere centesimi dieci.

I compagni e tutti gli uomini onesti faranno opera civile se togliendo un soldo al divertimento, lo manderanno per le nostre lotte.

Contro la camorra

L'inchiesta sulle Guardie Municipali e l'amministrazione attuale.

Aspettando il momento supremo, in cui l'asinina pazienza cittadina non ne possa più, e prenda pel colletto i signori amministratori e li trascini per la città a bisdosso di un somaro, per la pubblicità dell'esempio, noi continuiamo a porre in luce piccoli particolari, scandalucci, corruzioni e similia.

Una guardia, certo Nardi, chiede ed ottiene una licenza più lunga della regolamentare, to'na in Napoli dal suo paese ed in segno di gratitudine per il suo *capo borghese*, offre timidamente un capretto all'Assessore Spiriti. E la sera il capretto, cucinato alla napoletana, fu mangiato nella farmacia Mastrolilli al Vomero, il ritrovo favorito del marchese Spiriti e di alcuni suoi amici. E Spiriti mangiò il capretto e fu visto uscire dal simposio tra le braccia di quattro persone. Or vi pare dignitoso tutto ciò? e chi toglierà dalla testa di molti militi che la licenza straordinaria fu ottenuta in grazia al capretto? intanto non è così; il capretto fu l'espressione indipendente e posteriore della gratitudine e nulla ebbe a vedere con concessa licenza — eppure la storia non ha accreditato il potere centrale tra le guardie municipali. Ecco tutto.

Così nel corpo si ritiene fermamente che tutto si ottiene mediante la protezione del Contreras e di qualche altro della Giunta: quindi il milite non cerca distinguersi nelle buone opere, ma nell'intrigo, nel *leccamento* sistematico all'assessore, ed al consigliere. Ed i fatti danno piena ragione a tale opinione falsa. Un nipote di Contreras, certo Mellini, entrò nel corpo e non aveva la statura regolamentare. Tempo fa, in piazza Mercato faceva bella mostra di se un *altalena, giostra e gabinetto panoramico*. Il permesso di occupazione di suolo pubblico era valevole fino al 10 Marzo. Allo scadere del termine, il Contreras con un biglietto, ordinò lo sgombero. Le G. M. si recarono per l'esecuzione, e l'esercente l'altalena pregò, scongiurò, ma senza ottenere nulla. In un momento di disperazione si lasciò sfuggire di bocca che tutto il guaio gli capitava per non aver dato 50 lire ad un celebre mestatore e *factotum* della sezione Mercato.

Mentre la G. M. demolivano, il poveraccio si diè attorno e corse tutta Napoli. Certo è che, la mattina dopo, egli tornò sul posto, ed a sgombero quasi finito, presentò alle guardie, attonite, lo stesso permesso scaduto, con nota di pugno del Contreras, prorogante il permesso fin al 10 aprile, *impro. ogabilmnt.* O., se anche tutto ciò non nasconde nulla di

male, ha tutte le apparenze del favoritismo, e produce gli effetti speciali, di cui tutti ci lamentiamo.

E la stima nel capo certo non può rafforzarsi in nessun modo, quando le guardie ripetono, ridendo sotto i baffi, un fatterello piccante riguardante il Contreras: il quale, ribaltato dalla carrozzella per l'urto contro un basolo, citò l'appaltatore stradale Sepe innanzi al tribunale per un indennizzo di L. 14.000, dicendo di aver perduto in tale frangente non so quai ciondoli preziosi; ed il tribunale ridusse la domanda a 500 lire. Come dunque può il Contreras pretendere di esser preso sul serio?

E tutto va a fascio. Un sergente, certo Gioiello, protetto non sappiamo da chi, gode dal suo stipendio di sergente e nello stesso tempo è impiegato alle Opere Pubbliche. Due guardie, certi Bisesti e Pomar, sono a *latere* di un assessore, e pensano soltanto a comprare in ogni seduta consigliere due lire di *caramelle* da Van Bol; caramelle, che l'assessore regala ai suoi amici del consiglio! E così, graduati, anche di grado aureo, con precedenti non puliti, sono stati ammessi dal Contreras in un corpo dedicato all'ordine pubblico.

A far tutto ciò ed a creare una specie di muraglia sacra, dietro la quale abbiano dritto di riparare soltanto gli eletti, serve mirabilmente una associazione a forma massonica, diretta dal Summonte, Contreras, Gauthier ecc. Alcuni ufficiali del corpo sono entrati in tale associazione appunto per essere protetti, e solo così si può spiegare come mai degl'ex-ufficiali dell'esercito, *non figuranti nell'elenco degl'ufficiali di complemento in congedo*, abbiano potuto essere ammessi nel corpo.

I comparì del Municipio sono rimasti sbalorditi dalla nostra inchiesta, tanto che il Contreras ha parlato di sciogliere tutto il corpo e di richiedere a tale uopo da Roma cinquecento allievi carabinieri. Già, come se lui fosse un commissario straordinario, un comandante di piazza! Poverino, farebbe meglio a ricordare le sue funzioni di cameriere all'ambasciata italiana a Pietroburgo.

Bel tipo da *Madame Angot*.

Meno boria, Messere!

Intanto le guardie municipali restino avviate dehl'intenti del loro assessore.

All'ultima ora abbiamo saputo che l'amministrazione Comunale avrebbe posto a tacere l'inchiesta a patto le nostre pubblicazioni fossero cessate. Ma con tale linguaggio espri-